

Italia, 8 maggio 2022

Alla c.a.

Direttori Scientifici degli IRCCS Pubblici

p.c.

Direttori Generali degli IRCCS Pubblici

Direttori Generali degli IZS

Gent.mi Direttori,

a marzo si sono succedute le audizioni di vari direttori degli IRCCS e delle sigle sindacali alla Commissione Affari Sociali della Camera relativamente alla legge delega sul riordino degli IRCCS¹.

ARSI, nell'intervento del suo rappresentante, ha sottolineato l'importanza di emendare l'attuale testo della riforma per evitare di perdere l'ennesima occasione di trovare una soluzione alla precarietà del personale della ricerca sanitaria di IRCCS pubblici e IZS, che - come sapete - raggiunge punte fino a 30 anni di anzianità, con una media nazionale che oltrepassa i 10 anni di contratti atipici.

Come sapete nei nostri Istituti non è semplice trovare spazio per svolgere adeguatamente la nostra professione *essendo la dotazione organica determinata da logiche puramente assistenziali* – come ricorda il Dott Normanno, direttore scientifico dell'IRCCS Pascale di Napoli: *il direttore generale di un IRCCS deve scegliere se assumere un ricercatore oppure un chirurgo o un oncologo come dirigente a tempo indeterminato, e se assume un ricercatore significa che avrà un medico in meno rispetto ad un ospedale, una situazione paradossale per un centro che dovrebbe trattare soprattutto i casi più complessi*. Ma al contempo, come afferma sempre il dott Normanno, *la possibilità di assumere ricercatori a tempo indeterminato risulta indispensabile per la competitività degli IRCCS a livello nazionale ed internazionale, ed in particolare per attrarre le giovani menti più brillanti in questo circuito di ricerca*. Dello stesso avviso è il Dott Ciliberto, direttore scientifico del Regina Elena di Roma, che ritiene un *grande problema la assoluta mancanza di un percorso che possa portare i migliori talenti tra i piramidati ad una stabilizzazione con contratti a tempo indeterminato all'interno del SSN con fondi regionali*. Infatti come scrive il Dott Normanno, *la Piramide consente di effettuare concorsi e stipulare contratti a tempo determinato, ma di fatto i ricercatori che accedono sono inquadrati nel livello D del contratto del comparto sanitario, che non è attrattivo per personale laureato, spesso in possesso di specializzazione e dottorato di ricerca, e con elevate competenze*. Infatti, *molti dei nostri migliori collaboratori, dopo anni di precariato, hanno preferito abbandonare la ricerca*. Se non si prevede che una quota del personale dirigente a tempo indeterminato dell'IRCCS sia dedicata a tempo pieno alla ricerca, continueremo ad assistere ad una progressiva migrazione intellettuale dal nostro paese verso il nord-Europa e dalle strutture pubbliche verso quelle private.

E' importante ricordare che *“fare ricerca” è una professione* – come ha letteralmente sottolineato nelle sue memorie il Prof. Lauria Pinter, direttore scientifico del Besta di Milano – *professione che si svolge secondo precise regole di comportamento entro un perimetro di responsabilità, che risponde a codici che ne*

¹ I documenti depositati sono disponibili al seguente indirizzo:

https://www.camera.it/leg18/1347?shadow_organico_parlamentare=2812&id_tipografico=

misurano l'impatto e che implica un'organizzazione dinamica che sappia intercettare le domande e si adatti agli obiettivi che originano dall'avanzare della conoscenza. E non solo, si spinge a scrivere il prof Lauria Pinter che ritiene che a livello comunitario l'equiparazione dei ricercatori alla categoria del comparto potrebbe non essere compresa, determinando possibili rivalse legali (come accadde per gli specializzandi).

Abbiamo raccolto le affermazioni più significative contenute nelle memorie depositate dai direttori scientifici, perché queste frasi potevano benissimo essere frasi dei nostri documenti.

Sono anni che ARSI sta sottolineando che non è pensabile che la ricerca sanitaria negli IRCCS pubblici e IZS sia esclusivamente precaria. Sentendo le audizioni ci siamo resi conto che questa battaglia ha finalmente raggiunto i vertici di molti IRCCS.

Nel contempo, numerosi emendamenti alla legge di riordino degli IRCCS sono stati presentati alla Commissione Affari Sociali da più forze politiche.

Emendamenti che toccano principalmente tre aspetti richiesti da ARSI durante l'audizione:

- a) applicazione della stabilizzazione Madia per il personale della Piramide, in deroga ai limiti di spesa per il personale
- b) obbligo di definizione di dotazioni organiche della ricerca per riaccreditamento degli IRCCS
- c) creazione della figura del dirigente della ricerca sanitaria (a fianco delle attuali figure della Piramide) con valorizzazione del titolo di dottorato di ricerca

Questa settimana sapremo se gli emendamenti verranno accettati o meno dal Governo e soprattutto dal MEF. Se non dovessero passare, soprattutto sulla prima richiesta, continueremo la nostra battaglia e probabilmente saremo costretti - nostro malgrado - a seguire i suggerimenti del Prof Lauria Pinter e arrivare a fare ricorso per mancata esecuzione della direttiva europea 70/1999 a causa della reiterazione pluridecennale di contratti a termine. Non possiamo inoltre escludere che alcuni lavoratori della ricerca possano decidere di intraprendere azioni legali contro gli Istituti stessi per vedere almeno riconosciute le differenze retributive e contributive di decenni di attività nella sostanza equivalente al personale del SSN, non di rado del personale strutturato dirigenziale.

Chiediamo a tutti voi una presa di posizione pubblica a favore di questi emendamenti per permettere a chi fa ricerca sanitaria pubblica in Italia di iniziare ad esistere non solo come autori nelle pubblicazioni scientifiche ma anche come dipendenti a tempo indeterminato dei nostri Istituti.

Cordialmente

Direttivo ARSI

Associazione Ricercatori in Sanità - Italia

